Anno XLII - N. 134
Giovedì 10 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Cronaca Provinciale

GEMONA

La Camera del lavoro

Tempo addietro a Gemona era stata istituita la lega del lavoro con una tendenza, si dice clericale.

La lega l'altro giorno si è tramutata in Camera di Lavoro con colore prettamente socialista.

Segno dei tempi!

E' la prima volta che nella nostra cittadina si sente a parlar di socialismo.

Con questo nuovo partito si crea un'opposizione all'altro qui imperante.

Speriamo che tale opposizione concorrerà ad eccitare le pubbliche istituzioni a promuovere con sempre maggiore lena il benessere morale ed economico del paese.

CODROIPO

Esami di maturità. — Gli esami di maturità presso queste scuole avranno principio il 17 luglio alle ore 9. I candidati provenienti da scuole private, per esser ammessi dovranno presentare domanda in carta legale e documenti di rito entro il 15.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per le feste ai combattenti. — Le rappresentanze delle Società locali, il Commissario prefettizio avv. Policreti, e vari cittadini, fra i quali la signora Amalia Springolo-Alessio Direttrice benemerita delle nostre Scuole Comunali e la signorina Emilia Barnaba pure benemerita nelle opere di beneficenza, convennero nella sala della società operaia per concordarsi sui festeggiamenti per la consegna del vessillo, tributo di omaggio della cittadinanza ai nostri valorosi combattenti.

Dopo una conversazione preliminare, gli intervenuti deliberarono di fissare i giorni 20 e 21 settembre per la solenne consegna e di nominare in seno al Comitato esecutivo una commissione per concretare il programma dei festeggiamenti.

Non dubitiamo che S. Vito asseconderà con entusiasmo quanto si farà seco onorare coloro che cimentarono la propria vita in nostra difesa, per l'onore e la grandezza della Patria.

MORTEGLIANO

La mutua per i bovini

Per iniziativa dell'instancabile sig. Francesco Vesca nella sala dell'Asilo Infantile furono tenute, fra i soci delle cessate società d'assicurazione bovina, due riunioni per trattare dei propri interessi. Ad unanimità venne approvata la proposta di fondere le due società in una sola onde avere così un organismo più numeroso e quindi più forte e sicuro. Seduta stante furono eletti i consiglieri che prepareranno un nuovo statuto da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea generale in una prossima riunione. Si trattò poi di diversi oggetti interessanti i presenti, specie quello esasperante delle stalle... Poveri contadini! S'erano illusi che il governo avrebbe mantenuta la centesima parte almeno delle promesse: invece nulla... cioè sì; furon nominate commissioni, ordinati consorzi; mandate circolari con disposizioni, promesse, assicurazioni e raccomandazioni di calma e fiducia...; ma intanto le stalle sono ancora troppo terribilmente vuote.

Non hanno mandato bestie?, almeno si avesse cominciato a liquidare i danni di guerra fornendo così ai nostri produttori il mezzo di fare da sè, prontamente e bene..., come hanno già fatto i possidenti grossi i quali potevano disporre un capitale sufficente.

Ed ora insistere nel domandare? E' inutile. E allora? Bisogna fare da sè e subito, con una unione fattiva di forze e senza badare ai piccoli bolscevichi locali che han solo bocca aperta e lingua mobile. Difatti, se taluno cerca di far un po' di bene? Ed eccoli gridare che son sempre le stesse persone quelle che si mettono a capo. Ma sicuro! E la spiegazione è chiara e lampante. Il vero popolo non va in cerca dei sussurroni, ma di chi si mette sul serio a lavorare per il bene comune e con proprio sacrificio; il vero popolo finisce con l'apprezzare le opere, e non le chiacchiere.

Certo, chi fa può fallare e falla: ma se i criticoni sentissero il loro dovere, invece di sterili critiche dovrebbero indicare dove si è sbagliato, e suggerire come si potrebbe far meglio...

Per intanto, promuoviamo ed estendiamo l'unione di chi vuole realmente operare. Saremo circondati dalle critiche e dalle maldicenze; ma ciò deve, sull'animo nostro avere un solo effetto: quello di stringere vieppiù la nostro unione e di spronarci a far sempre più e meglio.

Osservazioni, critiche, ecc.

Il problema scolastico

Gli egregi insegnanti Rieppi e Croci, coi loro due splendidi articoli comparsi nella Patria del giorno 30 u. s. fissano con mirabile precisione le cause e le naturali conseguenze di quel nuovo, doloroso ma indispensabile avvenimento che fu lo sciopero dei maestri.

Condivido completamente le idee da loro esposte, ho gli stessi ottimismi da loro sentiti, credo però che per ottenere realmente e veramente la rinascita della scuola in Italia, s'imponga un provvedimento che potrà sembrare draconiano, ma che — a mio avviso — è indispensabile. La scuola nostra, come è ora conformata e composta, abbisogna di una profonda radicale epurazione o di una totale trasformazione di una parte dei suoi elementi. Finchè il Governo Italiano dimostrò di non curare menomamente la scuola, era forse naturale che si fosse taciuto; ora però che essa viene portata al posto che la sua importanza le assegna, il tacere sarebbe delitto.

E i primi a parlare dovranno essere quegli insegnanti dambo i sessi che nelle anguste aule della scuola dolorarono, quelli che avrebbero dovuto essere gli anni più belli della loro vita, e che videro l'opera loro frustrata, deprezzata, annullata, di fronte alla pubblica opinione, dal contegno non sempre corretto, non sempre serio, non sempre dignitoso di tanti colleghi e colleghe. Le autorità scolastiche, comprese forse della ridicolaggine di richiamare al dovere funzionari maltrattati e peggio retribuiti, si sforzarono sin qui di non sentire e di non vedere, ed intorno alla scuola ed ai suoi insegnanti si creò — e non con tutti i torti — quella nomea che un giorno usavasi appioppare alla categoria delle servette ed a quella dei sensali. Ora tutto questo deve assolutamente cessare; le autorità scolastiche e gli educatori devono volerlo.

Chi non si sente la stoffa dell'insegnante, chi non si sente di poter dare costante esempio di operosità, di serietà, di educazione civile e morale abbandoni la scuola, o lo si obblighi ad abbandonarla. Se l'insegnamento è un ministero, ogni suo addetto sappia imporsi quelle regole di sana morale che, non solo con le parole, ma coll'esempio dovrà apprendere alla sua scolaresca; se non ne è capace, eserciti le sue disposizioni e le sue qualità in altri rami della umana attività e non comprometta una funzione che deve accogliere le simpatie assolute di ogni cittadino.

Nell'antica Grecia la cui grandezza giunge fino a noi, in Roma antica ed immortale il pedagogo era l'essere superiore per elevatezza di sapere e finezza di sentire circondato dal rispetto e dalla venerazione di tutti.

Occorre che avvenga così pure da noi. Dovranno perciò i maestri affrontare l'ardua questione. Non è detto che un indegno maestro non possa diventare un rispettabilissimo sensale, come non è da escludere che una maestrina un po' leggera e scervellata non possa divenire una brava ed acclamata *divette*, o una perfetta ballerina. Segua dunque ognuno le proprie attitudini, e ne guadagneranno un po' tutti: la scuola, la morale ed i maestri.

Un insegnante

Memorie cittadine

L'ufficio notizie

L'Ufficio notizie di Udine, con sottosezioni in tutta la Provincia, cominciò a funzionare nel 1915, sotto la Presidenza della signora Francesca Nimis Loi che ne fu organizzatrice intelligente e sicura. L'Ufficio fu molte volte elogiato per la sua diligenza, attività e disciplina; e tutte le componenti per i modi gentili e pazienti. Vi erano pure le «visitatrici» che si recavano negli Ospedali a confortarvi i degenti, a riceverne e portarne notizie. Per forza maggiore l'Ufficio si sciolse al 27 Ottobre 1917. Ultima a partirvi fu la Segretaria sig.na Bertoli, la quale lasciò quell'aule in perfetto ordine, deponendo un mazzo di fiori avanti allo Schedario dei Morti, con la scritta «Rispettate i Morti!» — Ma nulla fu rispettato e tutto andò distrutto e devastato!

Nel dicembre 1917, i cittadini rimasti sentivano crescere ogni giorno di più l'ansia forte di avere notizie dei loro cari, di mandarne; ma nè teutoni, nè austriaci si curavano di questo! Allora, il Comitato Cittadino con lettera nobilissima invitò la co. Elisa de Puppi ed il co. Cintio Frangipane ad aprire un Ufficio notizie. I detti signori vi aderirono ben volentieri, lieti di poteri rendere utili ai loro disgraziati compagni di sventura. Ed alla domanda di permesso Boroevic appose, approvando, la sua firma.

Tutto era pronto, tutto era organizzato, quando da Vienna, giunse il *veto assoluto*. Erano sospetti, a Vienna, i nomi de Puppi e Frangipane!! In casa de Puppi si recò il delegato della C. R. A. pregando i detti Signori che si recassero ad aiutare all'Ufficio austriaco che si stava organizzando; ma essi rifiutarono.

Privatamente, però, cercarono di aiutare ugualmente quanti a loro si rivolgevano. Per fortuna dei rimasti, a dirigere l'Ufficio Austriaco fu messa un'ottima persona, che capì i dolori e le ansie e che impiegò nell'Ufficio medesimo quanti potè d'Italiani — comprese le Sig.ne Chiesa e Zuppelli che tanto bene vi fecero, che furono sempre «Italiane» nel puro senso della parola e che arrischiarono severa punizione nell'inviar al di là del Piave una notizia che, sfuggita alla censura austriaca, raggiunse lo scopo.

Al mattino del 28 Ottobre 1918 il co. Cintio Frangipane si recò all'Ufficio telegrammi germanico sotto al Palazzo nuovo e precisamente ove oggi vi sono le vendite della Unione Militare. Vi si recava spesso, poichè vi aveva trovato un compiacente germanico, che, con l'offerta di una zigaretta data con «*scopo*» dal Conte, a lui confidava qualche notizia che non poteva essere pubblicata. Così in quel giorno, mostrandogli vari telegrammi censurati, disse forte «Nessuna notizia» — ed al Conte a bassa voce «giri per la sala» — Il Conte Cintio si mise a guardare fotografie ed istintivamente portò le mani dietro alla schiena: si sentì porre una cartina in mano, e la voce che diceva: «legga fuori e non mi comprometta».

Il conte Cintio uscì con l'ansia nel cuore e, fuori, lesse: «Gli Italiani hanno sfondato il fronte in tre punti ed avanzano rapidamente».

Intanto al pianterreno di casa de Puppi, la contessina Elisa ed il sacerdote prof. Dall'Ava aspettavano. — Videro venire il conte Cintio, il quale, impossibilitato a parlare, con due lagrimoni che gli solcavano le guance, alzato il cappello, proruppe finalmente in un forte «Evviva!».

Entrato nella sala e detto il bell'annuncio, i due cugini ed il Dall'Ava si abbracciarono piangendo di gioia.

La lieta novella, ottenuta e propalata dal conte Cintio Frangipane, si propagò in un baleno. Alle ore 13 dello stesso giorno cominciò la fuga pazza degli austriaci. Fino da quel giorno il conte Frangipane, insieme con le signorine Elisa Chiesa ed Agnese Zuppelli, assunse l'Ufficio Notizie.

A gennaio venne ad Udine l'Ispettrice generale da Bologna, e col 1.o di febbraio l'Ufficio Notizie ricominciò a funzionare regolarmente in casa de Puppi.

Il co. Cintio non si accontentò solo di dare e ricevere notizie, ma personalmente si recò nei Cimiteri, agli Ospedali; e fu così che potè essere ritrovata ed esumata la salma del tenente di Castelnuovo che ora riposa nel tumulo de Puppi, quella del capitano Bartocci, e quella dell'ardito capitano Osnaldo Boni, le cui famiglie mancavano ancora di notizie precise dei loro cari.

Il conte potè anche far avere a molte famiglie notizie e ricordi lasciati dai poveri eroici feriti dall'Ottobre e novembre 1917 e che morirono all'Ospedale Seminario di Udine, assistiti e confortati maternamente e fraternamente dalla m.sa Costanza di Colloredo e dalla figlia Paola, da queste due anime nobili ed elette, che impavidi in mezzo alla bufera di quei giorni terribili, restavano ferme ai letti di quei Dolenti, che morivano benedicendole come a Madre e a sorella. Anche al presente le due consolatrici ricevono lettere di riconoscenza e di ammirazione dai parenti degli estinti da loro soccorsi: quei parenti che, pur nella immensità del loro dolore, provano un senso di calma consolatrice nella certezza che i Loro Cari sono stati assistiti e confortati da due pie Dame Infermiere Italiane.

N. B. Fu la marchese di Colloredo che raccolse e custodì nomi e ricordi dei poveri Morti.

Continuano le discussioni

per fronteggiare il caro-vivere

Ieri, alle ore 15, si raccolsero in una sala del Castello autorità, grossisti, esercenti, e rappresentanti di società per discuttere in merito al caro-vivere.

Notiamo fra i presenti: sindaco grand. uff. Pecile, presidente della Dep. Prov. gr. uff. Spezzotti, che rappresentava anche il Consorzio granario, dott. Ristori veterinario provinciale, assessori Zanuttini, Cristofori, Celotti, Zagato, Borghese e Pagani, cav. Farina in rappresentanza del Prefetto; cav. Urbanis e avv. Linussa per la Società Combattenti, Leoncini presidente Unione esercenti, rag. d'Andrea comm. Volpe, avv. Cosattini per la Cooperativa di consumo, Vendruscolo per la Società Operaia, e moltissimi grossisti ed esercenti della città, così che la sala non poteva neppur contenerli tutti.

Pecile che presiede ringrazia gl'intervenuti e partecipa che inviò un memoriale al Ministero perchè sia aumentato il contingente della carnamento. Trova giusto che il calmiere venga esteso anche alle bibite in sorte. Comunica che il fascio popolano d'azione ha inviato al Comune una lettera che indica alcuni punti sui quali il Comune stesso dovrebbe basare la sua attività e che la Camera del Lavoro ha pure inviato un'ordine del giorno dichiarando di disinteressarsi della riunione d'oggi.

Farina propone che la discussione si svolga per categoria e non tumultuariamente e che ognuno quindi discuta e proponga le cose di propria spettanza.

Grassi si associa. Chiede che sia data lettura della lettera del Fascio.

Pecile legge la lettera. Poi, raccomanda a tutti la brevità.

Volpe a nome della Coop. Friulana di Consumo dice che il consiglio di questa nella sua ultima seduta discusse ampiamente della diminuzione del 50 per cento sui prezzi, richiesta dal rappresentante della Camera del Lavoro ma trova la richiesta assurda. Legge il seguente ordine del giorno:

1.o — Censimento di tutti i generi alimentari esistenti in Udine e Provincia.

2. — Tesseramento dei generi di prima necessità.

3.o — Nomina di una commissione di controllo e sorveglianza sull'applicazione dei provvedimenti annonari.

Leoncini, a nome degli esercenti, espone che questi invece di far tante chiacchere hanno deliberato di ribassare i prezzi e che formeranno delle apposite commissioni di vilanza che li fisseranno.

Seguono animati battibecchi fra Leoncini e Grassi; questi può infine parlare dopo d'aver illustrato il memoriale del Fascio e dimostra come i socialisti interventisti che vollero la guerra si trovino ora fra gli ex compagni socialisti che non hanno compreso i fini della guerra stessa, e la classe capitalistica commerciale che dalla guerra ha tratto profitto, e aggiunge: Se la Camera del Lavoro si assenta da questa riunione che può servire al coordinamento delle forze per risolvere i assillanti questioni verso un'unica meta, trova certo ispirazione nelle direttive del partito socialista ufficiale e allora (grida, rivolto all'avv. Cosattini) è necessario che chi guida le masse operaie abbia il coraggio della responsabilità che assume. (*Cosattini protesta*). Termina compiacendosi di veder invece presente Vendruscolo, della Società Operaia.

Cosattini risponde che egli è qui venuto come rappresentante della Cooperativa di Consumo. Ad ogni modo, crede opportuno affermare che il problema che è in discussioni è gravissimo. Dobbiamo dire, esclama, che se a Udine si stà male in certi paesi della Provincia si patisce la fame! Bisogna incitare il popolo all'economia e sopratutto illuminarlo perchè non agisca inconsciamente. Dice che la Camera del Lavoro ha indetto un comizio ed a questo dovranno intervenire anche le Autorità cittadine.

Pecile dichiara che bisogna tenere fermo il concetto delle tessere. Si sente spiacente della mancanza dei rappresentanti della Camera del Lavoro, poichè la Giunta era animata dall'intenzione di sentire il parere di tutti.

Linussa si associa ai lagni del Sindaco ed è d'accordo con Grassi che questo non è il momento di diversioni. Oggi abbiamo bisogno di unire tutte le forze del paese e spera che uno spirito alto e sereno di concordia giungerà fra le autorità, le masse, e quelli che esercitano la funzione di trasportare merci. Due proposte concrete si sono udite nel corso della discussione, e cioè quella di fare appello al buon senso delle masse e quella che contempla la mancanza dei generi di prima necessità e l'altezza dei prezzi dall'altro lato. Oggi intanto la Cooperativa lavora per il bene della città.

Celotti rispondendo a Cosattini e Linussa, dice che è pienamente d'accordo con loro, ma che prima d'iniziare la discussione particolare bisogna tener fermo quello che è prezzo base perchè la merce affluisca sulla piazza anzichè diminuire. In linea ideale è d'accordo con Volpe riguardo a tesseramento, ma espone chiaramente le difficoltà enormi che vi si oppongono.

Ravazzolo del Fascio osserva che bisogna prendere provvedimenti come in altre città senza aspettare l'aiuto del Governo, e fare pressione perchè i commercianti rinuncino ad un parte del loro guadagno.

Celotti risponde che la Giunta ha dato appoggio alla Cooperativa ed all'Ente dei consumi non solo, ma anche alle proposte del Fascio Popolare prendendole per quanto è possibile in considerazione; ma certe sono proposte impossibili ad attuare, date le difficoltà finanziarie.

Grassi insiste sulla opportunità di aprire una farmacia comunale.

Farina. Tutti sanno come l'aumento della popolazione è avvenuto gradualmente. In previsione di questi ritorni, l'approvvigionamento fu qui superiore che in altre provincie — pure restando spesso inferiore ai bisogni. Del resto, sarebbe stato assurdo imporre un severo razionamento a una popolazione, così provata com'era la friulana, la quale aveva bisogno assoluto di tutto, perchè di tutto era stata spogliata. — Certo (esclama) non soltanto qui la situazione è grave; ma con la calma sapremo superarla!

Leoncina dice che la rappresentanza dei negozianti, ritenuto che lo Spaccio Comunale e l'Unione Militare non hanno mai servito di calmiere (interruzione) I negozianti da domani forniranno un forte ribasso. E' necessario nomare una commissione che vigili i negozi facendosi mostrare le fatture e sorvegliando perchè non avvengano favoritismi. Bisogna (prosegue con foga), dare un fermo ai grossi magazzini sfruttatori, ai produttori e non ai commercianti che sono animati da ottime intenzioni.

Alcuni grossisti propongono di fare l'offerta al Comune di uno stock di 10 milioni di merce, altri risponde che l'Amministrazione Comunale non si sente in grado di assumere un simile impegno.

Leoncini domanda al rappresentante del Consorzio Granario se è vero che vennero venduti 100 quintali di lardo a una ditta cittadina.

Cristofori espone chiaramente i due punti principali che si impongono presentamente, ossia: diminuzione dei consumi ed aumento ed intensificazione di produzione.

Celotti propone di nominare una commissione che di giorno in giorno fissi i prezzi che servano da calmiere. Per le verdure, il comune ha idea di aprire diversi spacci ed uno anche per il pesce.

Spezzotti aderisce agli intendimenti del comune e dice che il Consorzio Granario ed Approvvigionamenti esplica la sua azione con tutta la sua buona volontà; distribuisce la farina, il riso, la pasta ecc.; ma (aggiunge), possiamo intensificare ancora di più l'opera n.stra. Oggi siamo arrivati ad avere una dotazione di oltre 30,000 quintali di farina; molto più quindi di prima di Caporetto e dei primi mesi dopo la liberazione, essendo che allora non ci erano accordati che 20,000 quintali. Insisteremo per avere maggiori quantitativi di pasta.

Il comm. Spezzotti espone poi lungamente altri punti dell'attività del Consorzio. Risponde a Leoncini che certe volte si sono trovati a ritirare della merce che rimanendo invenduta minacciava di andare a male e che uno di tali casi è quello del lardo venduto ad un negoziante della città. (*Battibecchi fra Leoncini ed altri commercianti*). Termina promettendo che, quale presidente del Consorzio Granario e approvvigionamenti, farà tutto il suo dovere onde appoggiare le buone iniziative che mirano alla soluzione della presente crisi. (*Approvazioni*) invece esclama: Il consorzio Granario non tratta tutti i negozianti con lo stesso criterio! — E cita alcuni fatti in prova.

Celotti spiega che si tratta di equivoco e dimostra i motivi per cui è impossibile evitare ogni appiglia a lagnanze e censure.

In seguito a proposte di Linuzza, cav. Farina, d'Andrea, Savio e cav. Celotti, vengono nominate le seguenti commissioni: Per stabilire i calmieri sui *generi alimentari*: — rag. d'Andrea per la Coop., Leonarduzzi Romolo e Scoccimarro Cesare grossisti, Leoncini e Lenisa Antonio negozianti, Grassi Libero e Vendruscolo per i consumatori. Prenderà parte ai lavori di questa commissione anche il comm. Spezzotti.

Albergatori e trattori per stabilire giornalmente i prezzi delle vivande: Tamburlini Antonio e Rizzi Pietro trattori, Lerman Vittorio e Degani Luigi consumatori.

Vestiario, biancheria e capelleria: Reccardini Evaristo, Valle Alessandro, Da Forno Giovanni, Liesch Luigi, Gremese Antonio, Bolzicco Secondo, Grassi Libero.

Pecile avverte che verrà formata una commissioni di vigilanza perchè i calmieri vengano giustamente osservati, e scioglie l'adunanza alle 17.30, augurandosi, che mercè l'interessamento di tutti i presenti, si possano risolvere ampiamente e nel comune interesse le difficoltà che si presentano.

Un importante convegno di Cooperatori che avrà luogo in Udine il giorno 17 corr.

A tutti i sigg. Presidenti delle Cooperative di Consumo

Agli Amici della Cooperazione della Provincia di

UDINE

Le recenti manifestazioni determinate in Italia dall'enorme rincaro della vita, rincaro che è una delle conseguenze più gravi della guerra, se non hanno, per una evidente legge economica, fatto procedere di un passo la soluzione dell'angoscioso problema degli approvvigionamenti e del loro costo, valsero tuttavia ad incitare il Governo allo studio ed all'attuazione di provvidenze che ci pongano in condizione di poter affrontare anche situazioni che eventualmente si presentassero più disperate di quella che oggi constatiamo.

Fino dai primi del corr. mese S. E. Murialdi, Sotto Segretario agli Approvvigionamenti e Consumi, ricevette in Roma i Rappresentanti delle principali Cooperative ed Enti Autonomi dell'Italia. In seguito a tale convegno il Governo sta prendendo disposizioni per assicurare alle dette Istituzioni *la diretta assegnazione delle merci*, per stanziare un fondo di cinquanta milioni che, distribuito attraverso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, dovrà servire ad aumentare il capitale circolante delle Cooperative, ed un ulteriore fondo di venticinque milioni per dotarle di impianti che abbiano rapporto coi loro scopi sociali.

Tali provvidenze aprono alla cooperazione di consumo un vasto campo di operosità; si riconosce finalmente e praticamente che il movimento cooperativo, alieno da intenti speculativi, può concorrere, se non a risolvere una situazione che è d'ordine internazionale e connessa all'attuale sistema capitalistico, ad alleviarne, a beneficio di tutti i consumatori, le dolorose conseguenze.

Urge quindi che tutti i Cooperatori Friulani si preparino ad assolvere l'importante mandato che viene loro affidato. Occorre intensificare la organizzazione di Cooperative di Consumo in tutti i centri della Provincia ed occorre sopratutto dare ad esse unità di indirizzo e coordinarne l'azione. La assegnazione diretta delle merci richiederà la creazione in Udine, come in ogni altra Provincia, di un magazzeno centrale di rifornimento al quale tutte le Cooperative dovranno far capo.

Di fronte a tali necessità si presenta impellente la opportunità di indire un convegno fra tutti i Cooperatori Friulani per uno scambio di idee e di propositi e, sopratutto, per deliberare sulla assoluta convenienza di addivenire senz'altro alla costituzione di una Federazione od Alleanza Cooperativa fra tutte le Istituzioni del genere esistenti nella Provincia di Udine.

Ciò premesso i sottoscritti, sentito il voto delle principali Istituzioni Cooperative provinciali, indicono fra i sigg. Rappresentanti delle Cooperative di Consumo e gli Amici, in genere, della Cooperazione della Provincia di Udine, *un convegno che avrà luogo in Udine il giorno 17 (giovedì) corr. ad ore 9 presso* la sede dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione (Piazza Vitt. Emanuele n. 4) per trattare intorno agli oggetti sopra accennati. Il convegno si estenderà anche alle ore pomeridiane.

Sarà bene che le Presidenze delle Cooperative vengano senz'altro munite dai rispettivi Consigli di autorizzazione ad aderire al proposto organismo federale; e facciamo voti che nessuna manchi all'appello.

Avv. Riccardo Spinotti
Direttore dell'Istituto Naz. di Cred. per la Coop.

Rag. D'Andrea Giacomo
Direttore della Cooperativa Friulana di Consumo

Delinea la condotta del Governo di fronte alle agitazioni violente così: «Allo spirito di violenza il Governo deve contrapporre lo spirito della legge: ai tentativi di sopraffazione deve contrapporre il più assoluto rispetto della libertà e del diritto e tutti dobbiamo avere la certezza che il governo non esiterà mai a compiere il suo dovere e che prima di ogni altro dovere e sopra ogni altro dovere è la difesa della libertà e dell'ordine».

Lettera aperta
In difesa del caro vestire.

Al sig. Rossetti Ugo

Rispondo subito alla sua lettera ieri pubblicata sulla *Patria del Friuli*.

Anzitutto è bene tener presente che la Tariffa è stata concordata il 22 Giugno p. p. Venne deliberata con voto unanime dall'Assemblea dopo una lunga discussione in considerazione, appunto dell'elevato costo attuale della vita, dell'aumentato prezzo della mano d'opera e dei generi inerenti alla confezione.

Può darsi che a Milano qualche Sartoria possa confezionare un abito a L. 35; ma è modo e modo di confezione. Comunque, se il sig. Rossetti avesse avuto sott'occhio le tariffe in vigore a Torino a Roma ed in tante altre città minori — quali risultano dall'ultimo numero del giornale professionale *Il sarto* — forse avrebbe risparmiato l'ingiusto appunto verso una classe che ha pure il diritto di vivere onestamente del proprio lavoro.

D'accordo con lei che il costo della confezione è oggi elevato; ma che colpa ha il povero sarto se, pur con tale tariffa, quando è in fondo alla settimana, a mala pena riesce a sbarcare il lunario con la propria famiglia?

Creda, non è certo la confezione d'uno o due vestiti all'anno che può sbilanciare il proletariato!

E lasciamo da parte anche i pescicani. Ben altre sono le cause del caro-vestito!

I sarti di Udine poi — e sia detto ad onor del vero — nulla hanno da invidiare, circa alle confezioni, ai loro colleghi delle maggiori città; e non si augurano altro, se non che le condizioni generali della vita si mutino, per modo che permetta loro di fissare in armonia ad esse i nuovi prezzi.

E con ciò faccio punto, non intendendo di polemizzare.

Luigi Ricobelli.

Critiche, osservazioni ecc.
Il caro viveri e le agitazioni attuali

I fatti che vanno svolgendosi in questi giorni in Romagna, nelle Marche, in Toscana, nel Piemonte ecc. e che hanno un'eco più o meno rumorosa in ogni regione d'Italia, credo meritino veramente di essere considerati e studiati da tutti, sia per gli insegnamenti che da essi ne possono derivare, quanto per escogitare i provvedimenti necessari per porre una volta alfine, un freno all'insanziabile ingordigia di tutti quei grossi e grassi affamatori che, per aumentare le loro ricchezze, taglieggiano il popolo in tutti i modi.

E' un fatto ammesso e riconosciuto da tutti, che, date le attuali condizioni non è possibile andare avanti e che i provvedimenti che sin qui seppe prendere il Governo, furono insufficienti, non solo, ma qualvolta dannosi perchè servirono a rendere più grave la crisi che oggi tormenta la nostra Nazione.

Sa ognuno di noi, purtroppo, a che condussero i sistemi di requisizione ed i calmieri, non sempre imposti con saggi criteri e con concetto di misura fra l'importanza del genere, la quantità disponibile e il prezzo fissato. Da ciò derivdrono appunto le frodi e gli inganni, elevati oggi a sistema e tollerati dalle Autorità che si affaticano e si sforzano a chiudere gli occhi e gli orecchi per non vedere e non sentire. Lo sanno tutti — prime le Autorità di ogni grado — che la gravità del momento che attraversiamo dipende, più dalla ingordigia degli speculatori e dalla incuria ed incompetenza dei pubblici funzionari che dalla reale mancanza di generi i quali potranno scasseggiare in parte, non mai nella misura che artificialmente si fa figurare. Di ciò è prova lampante il fatto che ovunque si trova ciò che si vuole e nella misura che si desidera purchè si sia disposti a pagare il doppio, il triplo e più, del prezzo fissato.

Noi — ad esempio — del Distretto di Spilimbergo siamo stati un mese e più senza poter acquistare colla tessera cento grammi di pasta.

I negozianti però l'avevano a diecine di quintali per volta, e la vendevano a L. 1.40 - lire 1.80 e su su, fino a lire 2.20 al chilogramma.

Si sapeva che detta pasta era fatta col fiore sottratto alla farina destinata alla panificazione, si riconosceva da tutti la illegalità di questo fatto, ma tutti — prime le autorità se ne sono fatte sacro dovere di tacere.

Orbene, per me tutto questo è delittuoso.

Perchè se la crisi dipendesse esclusivamente dalla mancanza dei generi, la cosa sarebbe dolorosa ma si potrebbe sopportare con maggiore rassegnazione. Il veder invece che la fame dei poveri e dei diseredati serve a tanti per aumentare le già fatte ricchezze, è cosa che disgusta ed addolora al sommo grado, e finirà fatalmente per provocare ovunque quelle forme di ribellione e di protesta che oggi si svolgono in Romagna nelle Marche e nella Toscana ed in Lombardia e nel Piemonte.

E se in quelle regioni il movimento può essere inquadrato e disciplinato entro l'orbita di associazioni economiche e di partiti politici, che hanno sulle masse organizzate il massimo ascendente e la più sentita autorità, e perciò non si verificano quegli eccessi in cui sa facilmente a cadere la folla eccitata, che sarebbe di un momento che la disperazione facesse sorgere qui ove le masse non avrebbero alcun freno che potesse un pò contenerle? A questo dovrebbero pensare le autorità e provvedere con prontezza.

Tanti si cullano nella dolce persuasioni che le nostre popolazioni, per natura tranquille, siano contrarie e non atte a fare sommosse e rivolte.

Dovrebbero riflettere però che i popoli per natura calmi — una volta eccitati — più difficilmente si placano e che qui è troppo grave il male, perchè queste popolazioni possano continuare a soffrire e a tacere.

Sono troppe le camorre che ovunque regnano — sia in alto che in basso — sono troppi coloro che oggi speculano, in modo sfacciato ed indecente, sul bisogno altrui.

Pensino a ciò, coloro cui è dato poter rimediare; pensino e agiscano senza aspettare il domani.

Certe volte un giorno solo può avere un immenso valore.

E. Bandi

Valeriano 5 luglio 919

FAGAGNA
Ai detentori delle cose altrui.

10. — Il nostro Sindaco, in data d'oggi, 10, ha emanato una ordinanza con la quale è imposto a tutti i detentori di mobili e di qualsiasi altro oggetto non di loro proprietà, di consegnarli al Municipio entro il giorno 14 luglio corr. I trasgressori alla ordinanza, saranno senz'altro denunziati all'Autorità Giudiziaria e perderanno ogni diritto a risarcimenti danni di guerra.

Ci compiaciamo vivamente con il Sindaco per l'energico provvedimento, e speriamo che i detentori illeciti di oggetti altrui, in vista delle severe penalità si decidano finalmente a compiere il proprio dovere.

PAGNACCO
Per la Cooperativa di consumo.

Domenica, alle 4 pom., nei locali della Società Operaia ci sarà l'assemblea generale dei soci per la nomina di nove consiglieri, di cinque sindaci e di sette probiviri, nonchè per udire varie comunicazioni del comitato provvisorio. I soci che non avessero ancora versata la loro quota, possono farlo domenica, 13 corr. nel pomeriggio, nel suddetto locale.

GEMONA
Due veri galantuomini

Parlo dei due fratelli Brusutti, proprietari della splendida oreficeria ed orologeria di via Cavour.

I Brusutti al momento dell'invasione nemica avevano in consegna numerosi orologi e gioielli, per riparazioni, oggetti che ormavano un valore di parecchie miliaia di lire.

Ebbene, nessuno di quegli oggetti è perduto.

I Brusutti li tennero accuratamente nascosti durante l'invasione e cessata questa hanno spontaneamente e di loro iniziativa consegnati tutti quei gioielli ed orologi ai singoli proprietari.

Se tutti avessero fatto così quante recriminazioni di meno! Ma purtroppo di simili galantuomini non son rimasti che pochissimi.

I mobili altrui. — Perchè detentori di mobili altrui, sono stati denunciati Degano Edoardo, Monai Andrea e Corradazzi-Mardero di Gemona.

CIVIDALE
Provvedimenti per il caro vita

Nella sala consigliare del Municipio si è radunata ieri sera una Commissione nominata dalla Giunta Comunale allo scopo di studiare il modo migliore per combattere il caro vita.

Presiedeva il Sindaco; intervenne pure il sottoprefetto la Giunta Municipale e diversi rappresentanti di istituzioni cittadine.

Dopo ampia discussione cui presero parte tutti gli intervenuti, fu deliberato di istituire uno spaccio comunale per la vendita di erbaggi e frutta; che la produzione del pane giornaliera venga venduta sotto la sorveglianza dell'amministrazione Comunale; che sia imposto il calmiere per tutti i generi alimentari e per le macellerie; che frattanto venga fatto osservare il calmiere sulla carne imposto dal R. Prefetto di Udine.

SPILIMBERGO
Commemorazione dei caduti

8 — Oggi, alle ore nove, per iniziativa della autorità ecclesiastica locale e di un gruppo di giovani cattolici si svolse la solenne commemorazione dei gloriosi caduti campi di battaglia. Commovente riuscì la manifestazione, sia per il significato suo come per il numeroso concorso di popolo.

Notiamo, fra l'altro, il R. Pretore dott. Gaudini il Commissario Prefettizio Linzi, il segretario comunale De Pauli, il conte Guido di Spilimbergo, il rag. Tamai gerente della Banca di Spilimbergo, la rappresentanza dei Maestri, la scolaresca, un gruppo di mutilati e l'autorità militare.

Il servizio d'onore al tumolo fu prestato da un picchetto del 41 fanteria agli ordini di un ufficiale. Assisteva anche la banda del reggimento.

Il tumolo ornato di fiori e su cui campeggiava il tricolore ed alcuni trofei di guerra, portava, intrecciati fra le ghirlande, gli elenchi dei caduti in guerra di questa parocchia.

I giovani del paese hanno offerta una grande corona con la dicitura, «I giovani cattolici di Spilimbergo».

Il m. r. Arciprete, alla chiusura della cerimonia, disse brevi commosse parole, ricordando il sacrificio. La «Schola cantorum» diretta dal giovane maestro Vittorino Zando, cantò la messa funebre a tre voci del Perosi. Sedeva all'organo il maestro Zardo Gioile.

Durante la Cerimonia, tutti gli Uffici Pubblici, gli esercizi ed i negozi rimasero chiusi in segno di partecipazione generale alla mesta cerimonia.

Zio che ferisce la nipote

Per questioni di interesse, dopo varii alterchi oggi certo Fulvio Liva di anni 40 infieriva un colpo di rasoio alla nipote Silvia di anni 23. La ferita fu tosto medicata da dott. di Caporiacco che dovette prodigarle ben dodici punti di satura.

Il Fulvio Liva si costituì spontaneamente ai carabinieri.

Cronaca Cittadina

I ribassi segnati dal calmiere, con oggi.

Il primo listino di ribasso di generi di popolare consumo.

Da oggi, 10 corr. i generi sottoelencati non possono essere venduti a prezzo superiore a quello di fronte a ciascuno indicato:

Fagiuoli brasiliani al kg. lire 0.60, id. piemontesi l. 1, id. tipo nostrano 1.40, uova al cento l. 35, baccalà merluzzo a 3.80, carne americana 8, tonno all'olio 8, lardo 7.20, olio 5.40, salame crespone 23, id. alpino 18, mortadella mista 15, salmone al barattolo 2.75, concentrato di pomodoro 3, salsa di pomodoro 2, burro naturale 13, id. artificiale 8, id. di cocco 6, latte condensato con zucchero, barattolo 2, sapone di 1.a qualità 3.80, id. di 2.a 3, candele stearichè 5, caffè Santos Crudo 11, strutto 7.50, aringhe, sardelle e scopettoni 3, formaggiomolle 10, id. sardegnolo e pecorino 11, formaggio reggiano (in vendita presso lo spaccio comunale e Coop. di Cons.) 10.

Prezzo di generi contingentali: zucchero al kg. 5, pasta 1.10, riso 1.05, farina di granoturco giallo 0.65.

E' fatto obbligo a tutti gli esercenti di tenere affisso il calmiere nel loro negozio, in luogo visibile anche dall'esterno e di porre sui generi il prezzo di vendita in cifre leggibili. I trasgressori saranno puniti a termini di legge.

* *

I prezzi portati da questo calmiere furono stabiliti, com'era stato deliberato ieri (vedi prima pagina), dalle commissioni speciali incaricate. Essi segnano un ribasso sui prezzi pubblicamente praticati dai negozianti finora, ma il ribasso apparirà tanto più sensibile massime per alcuni generi quando si pensi alle vendite clandestine, alle vendite così dette «di favore», per le quali i prezzi non avevano alcun limite onesto.

Nello stabilire il calmiere sopra riferito, si tennero presenti le condizioni ed i prezzi dei mercati d'origine, volendo evitare il pericolo che la merce o non venisse più o scomparisse del tutto; pericolo al quale potranno andare incontro (se già non lo deplorano) i paesi dove furono imposti prezzi al di sotto del costo. Questo pericolo, come fu tenuto presente dalla commissione, non deve essere dimenticato neppure dai cittadini e persuaderli che il pretendere troppo può finir con l'essere del maggior danno.

Importa ora che i negozianti rispettino e i cittadini facciano rispettare il calmiere così come fu stabilito, in attesa che le condizioni generali migliorate permettano ulteriori e più notevoli ribassi.

Calmiere sulle bibite e caffè

Il prefetto ha pubblicato il seguente calmiere sul prezzo delle bibite e caffè.

Caffè nero	L. 0,30	L. 0,25
Cappuccino	» 0,30	» 0,25
Caffè e latte	» 0,45	» 0,40
Tazza latte.	» 0,40	» 0,35
Cioccolatta in tazza	» 0,60	» 0,50
Cioccolata e latte	» 0,70	» 0,60
Latte frappè montato	» 0,70	» 0,60
Caffè frappè montato	» 0,60	» 0,50
Americano	» 0,45	» 0,40
Vermouth al seltz	» 0,40	» 0,35
Sciroppo al seltz	» 0,60	» 0,50
Sciroppo all'acqua	» 0.50	» 0.40
Birra grande	» 1,20	» 1,10
Birra piccola	» 0,60	» 0,50
Ghiacciata di caffè	» 0,70	» 0,60
Ghiacciata di sciroppo	» 0,70	» 0,60
Gelatti in bicchiere	» 0.60	» 0.50

Generi di pasticeria.

Nei prezzi suindicati è compreso il servizio, tanto che le consumazioni a banco (eccezione fatta per le paste e i biscotti) diminuiscono di cinque centesimi per ciascuna.

Per il Comune di Udine gli esercizi classificati di prima categoria sono quelli indicati qui appresso.

Elenco dei caffè, bar e pasticerie di 1.a categoria

Piazza Vittorio Emanuele, Bar V. E.; Via Mercatovecchio, Caffè "Dorta,,

Pasticerie e liquori (Fantini e Dorta)

Bottiglieria es. "Gori,,; Caffè "Roma,,; Bottiglieria "al Vermout di Torino,,; Via Paolo Canciani Caffè "Bottiglieria,,; Via Cavour Pasticeria e Bottiglieria; Via della Posta Caffè "Corazza,,; Via Manin Caffè Commerciant.

Tutti gli altri sono di seconda categoria

Due decreti del Prefetto

Prezzo delle carni ovine.

Il Prefetto ha emanato i seguenti decreti:

1.o I prezzi massimi di vendita al minuto delle carni ovine e caprine nei Comuni della Provincia sono stabiliti nella misura massima seguente: per il quarto anteriore, compresi visceri testa e cervello L. 6 il Kg. per il quarto posteriore L. 7 Kg.

L'Autorità Comunale, quando le speciali condizioni del Comune lo consentirono, potranno stabilire i prezzi inferiori ai precedenti.

Le infrazioni delle norme stabilite dei presente decreto sono punite a norme dei decreti Luogotenziali.

La visita dei bovini

2.o E' ordinata la visita obbligatoria del bestiame bovino d'importazione all'atto dello scarico dai vagoni ferroviari che ne hanno servito al trasporto;

L'incarico di detta visita è affidato ai veterinari Comunali e Consorziali e il compenso agli stessi nella misura massima di L. 10 per vagone sta a carico dei privati importatori.

E' fatto inoltre obbligo ai Comuni sedi di stazioni ferroviarie di curare che all'immediate adiacenze delle stesse sia subito resa disponibile una stalla per l'isolamento ed il sequestro di quelli animali che alle visite predette risultassero infetti o sospetti.

I Sindaci della Provincia, sedi di stazioni ferroviarie, i capi stazione della Provincia i veterinali Comunali e consorziali, gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ogni infrazione al quale sarà denunciato e punito a termini di legge.

Note agricole

L'industria bacologica trevisana

Delle industrie trevisane che ritornarono a nuova vita, dopo la vittoria delle nostre armi, fra le primissime, e le più importanti va annoverata della del cav. Carlo Tonello, uomo attivo, intraprendente, veramente benemerito della industria bacologica; egli, infatti, ha dato mirabile esempio di tenaci e di ferma volontà nella triste epoca del profugato, trasportando, al sicuro, non solo il suo stabilimento, a Collecchio in quel di Parma, ma mantenendovelo in efficienza costante e quindi restituendolo nuovamente a Treviso per l'auttuale campagna bacologica in piena attività.

Dire della importanza dello stabilimento del cav. Tonello, e della bontà dei prodotti, non è qui il caso: sembrerebbero una «réclame» di cui francamente l'egregio industriale non ha bisogno, tanto sono noti e apprezzati fra noi e fuori di qui i tipi di bozzoli creati dai suoi studi, fra cui primeggia l'ormai classico «incrocio giallo-dorato». Diremo soltanto delle particolari benemerenze del cav. Tonello per essere riuscito a salvare ed a mantenere floridamente lo stabilimento che oltre a riescire di vantiggioso decoro alla città e alla Provincia nostra, dà vita proficua a numeroso stuolo di famiglie operaie contribuendo così ad eliminare il pericolo della disoccupazione in momenti così difficili.

* *

Lo stabilimento bacologico del cav. Tonello sorto nel 1914 aveva in poco tempo assunto sviluppo tale da fornire lavoro costante a 150 operai, giungendo ad impiegarne gradatamente, durante la confezione del seme, oltre 400.

Nell'autunno 1917 veniva ancora ampliato, ma piombò il rovescio di Caporetto: ed il cav. Tonello dovette provvedere a mettere in salvo la produzione di seme bachi in cellule pressato in ciò anche dalla scarsità che ne sarebbe venuta per aver dovuto i produttori di Vittorio Veneto, massimo centro della produzione nazionale del seme bachi, abbandonare all'invasore tutta la loro produzione e gli attrezzi di confezione. E si rifugiò a Collecchio parmense: vi spedì il seme e, aiutato dal suo affezionalo personale, in ben 28 vagoni trasportò nella nuova residenza il materiale inerente alla confezione, attrezzi, machinari ecc. riuscendo a completare la lavorazione del seme e a provvedere al suo collocamento.

Durante l'anno 1918 — il cav. Tonello non trascurava la sua clientela Trevigiana rimasta ferma al lavoro dei campi, quale sentinella avanzata e istitui, mandando i bravi suoi figliuoli in Mogliano una importante camera di incubazione riuscendo a far nascere circa 400 oncie di seme.

I bachi nati in circostanze così difficili furono una vera provvidenza per la nostra desolata Provincia poichè essi furono suddivisi fra i rari allevatori e in tal modo mentre il nemico di là del Piave preparava e poi nel Giugno sferrava la sua formidabile offensiva che il nostro valoroso Esercito arrestava e più tardi stravinceva, i contadini di qui del Piave continuavano imperterriti nei loro lavori mantenendo in quanto possibile florida l'agricoltura e redditizia la bachicoltura che va considerata fra le maggiori fonti della ricchezza delle nostre campagne e della nazione.

Dopo la vittoria di liberazione il cav. Tonello si affrettò a restituire allo Stabilimento di Treviso la sua antica floridezza. In tre mesi di affannoso, lavoro impiegando ben 250 operai (muratori falegnami fabbri, ecc.) rimise lo stabile ch'era devastato, in pristino allestendolo a perfezione in modo da essere pronto alla raccolta e alla preparazione del seme della corente stagione: Ora lo Stabilimento Tonello impiega ben 600 operai fra donne e uomini ed è condotto così meravigliosamente, oltre che al mantenimento di una industria così utile alla economia nazionale, anche ad aleviare tante famiglie dalla disoccupazione procurando loro un lavoro onesto e redditizio.

Ci sembra dunque compiere atto di doverosa giustizia l'additare alla pubblica benemerenza l'attività coraggiosa dell'egregio industriale trevigiano al quale auguriamo cordialmente che la sua intraprendenza venga coronata dalle migliori soddisfazioni.

Un bell'atto della Ditta Moretti. — L'antica ditta Luigi Moretti ha ribassato il prezzo della birra di 20 lire ettolitro, riservandosi di sospendere la fornitura a quei clienti che non si asteranno strettamente alla condizione suesposta, o vendessero la birra a prezzo superiore a L. 3 al litro.

Investimento mortale

Ieri mattina, certo Castelli Davide, d'anni 52, di Nespoledo (Meretto di Tomba) venne investito nel paese stesso di una motocicletta. Il disgraziato morì ieri alle 16.30 al nostro Ospedale civile (dov' era stato trasportato) in seguito a shoch cerebrale.

Non scherzate con le cartuccie!

Italico Zanuttini di Cesare, d'anni 10, ieri a Cussignacco rinvenne una cartuccia e cominciò a batterla, finchè scoppiò. Il ragazzo rimase ferito alla mano sinistra. Al nostro ospedale il dott. Feruglio lo dichiarò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il prof. Novacco cavagliere. — Un telegramma dell' on. Boselli annunzia al presid. del Liceo che il prof. Giovanni Novacco, qui del ginasio superiore, fu nominato cavaliere dell' ordine della Corona d' Italia. Alle congratulazione dell' on. Boselli per il decorato, tutta la cittadinanza nostra unirà le proprie, come le facciamo intanto vivissime noi.

Asta cavalli. — Il 15 Luglio 1919 dalle ore 9 alle 12 avrà luogo in S. Stefano Udine con le solite norme una vendita all' asta pubblica di cavalli e muli Riformati del R- Esercito-

Smarimento

Ieri venne smarito sul percorro di circonvalazione esterna da Porta Aquileia a porta Cussignacco, una medaglietta d' oro ricordo di una gara ciclistica. Mancia competente a chi avendola trovata la portano all' unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Patate	da L.	45	a L.	50	al Q.le
Fichi	»	200	»	250	»
Piselli	»	200	»	220	»
Insalata	»	50	»	80	»
Fagioli Nostrani	»	105	»	170	»
Ciliege	»	80	»	105	»
Mandorle	»	180	»	280	»
Radicchio	»	35	»	40	»
Fagiolini	»	90	»	100	»
Zucchette	»	30	»	40	»
Verze	»	180	»	200	»
Nòci	»	320	»	340	»
Nocciole	»	340	»	350	»
Armellini	»	160	»	170	»
Spinaci	»	40	»	45	»
Pesche	»	170	»	200	»
Cipolle	»	40	»	50	»
Prugne	»	80	»	90	»

Bozzoli bigialli di L. 9.50 a l. 9.80 al kg. idem nostrani l. 7 a l. 7.50 al kg. Incrociato chinesi l. 8 a l. 8.50 al kg.

Mercato abbastanza animato.

Alta onorificenza al Presidente della Deputazione Provinciale

Con recente decreto S. M. il Re di motu proprio ha nominato Grande Ufficiale della corona d' Italia il Comm. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Questo segno di riconoscimento sovrano dell' opera intelligente ed attiva prestata dal comm. Spezzotti durante l' esilio e dopo la liberazione delle nostre terre sarà appresa con compiacimento da tutti indistintamente i cittadini.

Il presidente dei ministri Nitti e il suo discorso.

Ieri, si riaperse la nostra Camera dei deputati, per udire le comunicazioni del Governo e con esse riprendere i lavori. Il presidente del consiglio on. Nitti vi pronunciò un discorso che, alla lettura, fa, nel complesso, l'impressione di essere intanto alla realtà ed a franchezza: nondimeno, vi è chi dubita della sincerità di Sua Eccellenza dubbio che nella vita usuale quotidiana sarebbe offesa per colui contro il quale fosse sollevato ma che in politica non si ritiene offensivo!

Certo, nel suo discorso — che si occupa di tutti i problemi che occupano e preoccupano la Patria nostra — l'on. Nitti disse molte cose che parvero a noi, che parranno alla pluralità vere, profondamente vere, consigli e propositi che ci parvero e parranno pieni di buon senso; e seppe circondare le verità più dure e dolorose dalla fede più viva.

— Perchè, dopo aver superato i rischi della guerra, non dovremmo noi superare ancor meglio i rischi della pace? Noi abbiamo oggi più difficoltà di quasi tutti i nostri alleati; ma non avevamo più difficoltà durante i lunghi mesi di guerra? Non ci siamo trovati quasi soli di fronte ad un nemico assai più numeroso? perchè dopo il pericolo antico, la nostra anima vacillerà oggi davanti al pericolo nuovo?

Critica molto è la situazione finanziaria ed economica: quasi 20 miliardi di debito con l'estero, altri 58 miliardi di debito con l'interno, la circolazione dei biglietti di Stato quasi quadrupla di quella che che era prima della guerra; materie prime mancanti; spese per gli impiegati — cioè per mettere in unzione il gigantesco macchinario dello stato triplicate ed assorbenti oramai la più gran parte delle entrate effettive; difficoltà nei commerci con l'estero, che si circonda di nuove forme di protezionismo a danno del lavoro nazionale... tutto un quadro impressionante di difficoltà che sorgono di contro a noi ed anche dentro i nostri confini, dove agitazioni violente turbano la compagine sociale. Ma «I anostra grande forza e di avere una popolazione numerosa e vigorosa, la quale può e deve rifare la ricchezza ». E in questa popolazione, l'on. Nitti fonda precisamente la sua fede nell'avvenire d'Italia.

Che cosa domanda l' Italia al suo popolo?... « Lavorare intensamente e soffrire. Soffrire ancora molte astinenze: ciò è ancora necessario, e chi parla diversamente è un avvelenatore. (*Benissimo!*) »

Necessità fondamentali sono: « equilibrare il bilancio e risanare la circolazione cartacea ». Il governo è sicuro che il paese gli darà il necessario concorso in sacrifici ed energia, consapevole che in ciò sta l' essenziale interesse per la sua vita interna, per il nostro credito all' estero. Quel concorso deve in particolare « essere chiesto alle fortune di guerra (*vive approvazioni*) che non possono rinunciare all'onere di contribuire alle opere della pace (*nuove vive approvazioni*) ».

Le agitazioni.

Entra nel campo morale, ed ha roventi parole contro il lusso, le bische: « ci sono (dice) fatti economici e fatti morali; ma l' ordine morale è anche più importante dell' ordine economico. » Parla delle agitazioni di questi giorni contro l' aumento dei prezzi, e dice che in essa « vi sono passioni e violenze che non hanno nulla e che fare con i fenomeni economici » (*vivi applausi*) e anche molta criminalità contro cui bisogna subito reagire. Si chiedono cose assurde: diminuzione di tutti i prezzi al disotto del conto — cioè aumento della capacità di consumo e distruzione rapida delle limitate risorse esistenti. Sappia il popolo che sul solo prezzo del pane lo Stato rifonde oltre due miliardi e mezzo all' anno; sappia che ogni riduzione artificiale vuoi dire rovina più grande... Ciò che più importa in questo momento, all' Italia è produrre, produrre il più largamente possibile.. Chiunque in Italia parli di rivoluzione, chiunque cerchi a qualunque titolo di sovvertire le masse nelle condizioni attuali della produzione e degli scambi, è da considerare come un nemico del popolo (*benissimo.*)

Una dimostrazione per Fiume

Anche della situazione internazionale presente dell' Italia l' on. Nitti espone in breve (richiamandosi ad un recente discorso fatto in Senato dall' on. Tittoni), il quadro non lieto, che culmina in queste franche parole, non certo attestanti della buona fede dei nostri alleati: « Mentre in Europa, in Asia in Africa i delegati italiani hanno già dato la loro adesione a quanto chiedevano Inghilterra e Francia, queste potenze non hanno ancora dato la lor adesione a quanto noi chiediamo (*commenti prolungati*) »

Ma nonostante queste amare constatazioni, l' Italia non dimenticherà il sangue versato insieme a quelle nazioni, desiderosa di percorrere insieme e d' accordo con essi il molto cammino che rimane ancora a percorrere nell' interesse dei popoli e della civiltà.

« Di alcuni spiacevoli incidenti, soggiunge, avvenuti a Fiume (*grida generali di: Viva Fiume! i deputati e i ministri sorgono in piedi: vivissimi e reiterati applausi*) in qualche città del regno si è dalla stampa esagerata la portata.

Questi fatti non possono in nulla alterare i nostri sentimenti e non devono più ripetersi. La stampa ha il dovere di illuminare l' opinione pubblica e di compiere opera di moderazione. Se alcuni abusi si ripeteranno e la diffusione di voci false e di giudizi tendenziosi si rinnoverà, noi siamo disposti a deferire i responsabili alla autorità giudiziaria (*approvazioni*).

Linee generali d' un programma

Espone, nelle linee generali, un programma delle intenzioni del Governo; per gli impiegati; per le terre liberate e redente (per le prime, il governo » darà prova di tutto il suo buon volere perchè il programma di restaurazione sia applicato rapidamente ») per la smobilitazione; per i lavori pubblici annunciando che si elettrificheranno non meno di 6 mila chilometri di ferrovie; per i combattenti, cui saranno dedicate tutte le cure che la gratitudine della Nazione suggerisce.

Chiude con affermazioni piene di fede nella vittoria: noi vinceremo, perchè vincere è necessario e perchè l' Italia deve vincere. (*Vivi prolungati applausi, approvazioni. Molti deputati si congratulano co. ministro*).

Una delle promesse del ministro era stata quella che sarebbe presentato subito il progetto di riforma elettorale per adottare lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale; e difatti, in ultimo di seduta, il progetto fu presentato.

La seduta è sospesa per circa tre ore, allo scopo di dar possibilità al ministro di ripetere le comunicazioni del Governo anche al Senato.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio